

**IL MARZIANO****ZANARDI TORNA  
IN SALA ROSSA**di **SERAFINO  
D'ONOFRIO**

**L**A SERA del 18 luglio 1914, tre giorni dopo l'insediamento della Giunta socialista, gli agenti del Comune ordinarono ai fornai bolognesi di consegnare alcuni pezzi di pane crudo. Il farmacista Francesco Zanardi (da Poggio Rusco), appena eletto sindaco, fece accertare chimicamente il grado dell'impasto, la qualità della farina e la quantità di additivi. Fu la prima vittoria del sindaco del pane contro gli speculatori, costretti a migliorare la qualità dell'impasto, senza aumenti di prezzo. 97 anni dopo, il 3 settembre 2011, una squadra raccogliitrice di consiglieri comunali (rinforzata dall'ex Paolo Foschini e guidata da **Cevenini**) ha sfidato i panificatori bolognesi. I rappresentanti del popolo, contro gli eredi dei fornai del 1914, hanno vergognosamente perso con tre gol di scarto. È una conferma della crisi politica ma c'è uno spiraglio di luce. Il Cev (sempre lui) ha sposato Stefano e Angela, in Sala Rossa. Fin qui, niente di nuovo. Ma, nelle foto, la prima linea appare inequivocabilmente socialista. Lo sposo e i testimoni esibiscono all'occhiello garofani rossi, grandi come pezzi di pane comune. Lui è l'ultimo discendente di Francesco Zanardi. Ha corporatura importante, con spalle larghe da agrario padano. Ma il volto è familiare. Baf-

fi non troppo folti e la 'mosca sotto il labbro che lo rende somigliante al sindaco di 100 anni fa e alla caricatura che di lui faceva il disegnatore Nasica, nel 1917. Il sindaco di Bologna è raffigurato con quattro mani che reggono pane, zucchero, carne, riso e carbone. Eccitatissimo, telefono allo sposo. È simpatico e chiacchieriamo per mezz'ora. Ha vissuto a lungo Bologna e ora sta a 40 metri dal cartello 'Milano'. Chiedo notizie della famiglia. Mi racconta che a Poggiorusco c'è un altro Stefano Zanardi, figlio di Verdun (come la più cruenta, lunga e inutile battaglia della 1° Guerra mondiale). Ricorda che un fratello di suo nonno era Gino Zanardi, medico condotto antifascista, a cui è intitolata la scuola di Medicina. Racconta che la sua famiglia socialista era facoltosa ma che dilapidarono tutti i beni per il riscatto del proletariato (il vocabolo è demodé ma il sindaco del pane diceva proprio così). Ora siamo amici. Stefano Zanardi verrà presto a Bologna e gli presenterò Marco Poli, che di Zanardi sa tutto. **Cevenini**, dopo la cerimonia, ha portato i 100 invitati nella sala del Consiglio. Solitamente, fa sedere la sposa sulla poltrona del sindaco. Questa volta, ha lasciato lo scranno più alto allo sposo, che ha ricordato lo zio, che diede ai bolognesi pane, alfabeto, biblioteche e colonie elioterapiche. Cev ha consegnato alla coppia una medaglia di metallo con la scritta «Noi che ci ha sposato **Maurizio Cevenini**», spiegando che serve solo a sganciare il carrello del supermercato.

